



I paesaggi urbani delle periferie

I tanti volti di Roma. E i tanti aspetti che caratterizzano la Capitale nel suo ultimo sviluppo, con i riflettori puntati sulle periferie. E la mostra «Le città di Roma - housing e paesaggi urbani dal dopoguerra ad oggi», che si apre il 6 aprile all'Ara Pacis, promossa dall'assessorato alla Cultura e dall'Acer, l'associazione dei costruttori romani. A PAGINA 16 Garrone

La mostra «Housing e paesaggi urbani dal dopoguerra a oggi» all'Ara Pacis

Periferie, i volti di Roma

Dieci sezioni, dal dopoguerra all'edilizia sociale

L'esposizione

Promossa dal Campidoglio e dall'Associazione dei costruttori, con il contributo della Sapienza e del Maxxi



Serpentara Le foto sono di Andrea Jemolo e il coordinamento scientifico di Piero Ostilio Rossi e Francesca Romana Castelli

I tanti volti di Roma. E i tanti aspetti che caratterizzano la capitale nel suo ultimo sviluppo, con i riflettori puntati sulle periferie. È la mostra «Le città di Roma - housing e paesaggi urbani dal dopoguerra ad oggi», che si apre il 6 aprile (durerà fino al 30) al museo dell'Ara Pacis, promossa dall'assessorato alla Cultura del Campidoglio e dall'Acer, l'associazione dei costruttori romani.

Una mostra che vuole far capire come è cambiata Roma negli ultimi sessanta anni. Si parte, infatti, dagli anni cinquanta, con una sintetica documentazione delle condizioni delle periferie alla fine della guerra e con i primi interventi di ricostruzione che hanno iniziato a trasformare il volto della città, per proseguire con gli anni del boom economico e realizzazioni come Torre Spaccata o Colle di Mezzo; si passa poi ai Giochi Olimpici del 1960, con la costruzione del Villaggio Olimpico per arrivare ai grandi interventi che sono andati avanti fino alla metà degli anni ottanta con il primo piano per l'edilizia econo-

mica e popolare: anni che hanno visto la capitale crescere a dismisura con le costruzioni di Spinaceto e Tor de' Cenci, del Casilino e Vigne Nuove, di Val Melaina e Serpentara, di Castel Giubileo e Torrecchia, di Corviale e Tor Sapienza.

Organizzata in dieci sezioni critiche ordinate secondo un criterio prevalentemente cronologico «Le città di Roma» è anche una mostra per riflettere e correggere gli





sbagli commessi, comprendere lo sviluppo della capitale per trarne indicazioni per i programmi futuri, facendo tesoro sia degli errori che delle soluzioni migliori. E, infatti, le ultime quattro parti di questo percorso nel cambiamento del paesaggio urbano partono con una «riflessione critica sui quartieri della 167» e l'esempio del Quartaccio per proseguire con «la ricomposizione dei tessuti e il secondo piano per l'edilizia economica e popolare», fino alla «rigenerazione urbana» che ha caratterizzato il periodo fra il 1995 e il 2010 con l'esempio di riqualificazione del quartiere di «Giustino Imperatore» e si conclude con le nuove figure architettoniche per l'housing sociale.

Comune e costruttori insieme (la mostra è organizzata anche con il contributo dell'università La Sapienza e del Mxxi, mentre le foto sono di Andrea Jemolo e il coordinamento scientifico di Piero Ostilio Rossi e Francesca Romana Ca-

stelli) anche per capire i caratteri delle periferie, sottraendoli a giudizi generici o indistinti. «Le finalità sono importanti – spiega il presidente dell'Acer Eugenio Batelli – perché nella mostra si analizza tutto quello che è stato realizzato nelle periferie romane ai fini dell'edilizia sociale, con interventi che sono stati i perni dello sviluppo cittadino e con una serie di metodologie e procedure urbanistiche essenziali da comprendere, poiché danno l'indicazione di come sviluppare quello che ancora serve». Per il presidente dei costruttori, infatti, «la mostra oltre ad evidenziare gli aspetti più evidenti dello sviluppo, che sono quelli urbanistici ed architettonici, evidenzia anche tutte le procedure che hanno portato a queste realizzazioni, e quali difficoltà sono state superate per poter edificare».

Costruzioni come Corviale, quartieri come Laurentino 38, Tor Bella Monaca o Casal Monastero, dove l'edilizia economica e popolare non è riuscita a dare un adeguato aspetto formale e dove l'organizzazione sociale ha rivelato grandi difficoltà «sono purtroppo frutti di un processo storico – conclude Eugenio Batelli – che sicuramente è stato influenzato dall'emergenza abitativa e dalle risorse economiche disponibili. Ma la mostra aiuta anche a capire quali sono le problematiche degli interventi attuati per poter modificare e correggere il già realizzato e per portare in futuro le periferie ad una qualità della vita adeguata e ottimale per chi vi abita».

Lilli Garrone



Prospettive

Sopra Castel Giubileo, a fianco Tor Bella Monaca. All'estrema sinistra Ponte di Nona

